



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

La fiammata breve (un anniversario)

L'HO SCRITTO già altre volte che a me del “pallone” (che era il modo, oggi perlopiù dimenticato, con cui da bambini chiamavamo il calcio) non interessa granché. C'è stata solo una breve fiammata, cominciata quarant'anni fa esatti e finita nel giro di poco, dovuta sostanzialmente – riletta col senno del poi, che è un maestro delle spiegazioni facili – a un evento, quello del mondiale di Spagna del 1982, e al suo accadere sul finire di un'epoca in cui lo sport aveva ancora un'influenza definita e circoscritta sulla vita delle persone. O almeno sulla mia: avevo solo otto anni. Sino al 13 giugno di quell'anno del “pallone” non me ne fregava niente, ai primi di luglio era diventato tutto, appena poco dopo sarebbe tornato nel nulla da cui era venuto.

È appena uscito un bel libro* (un po' caro perché pieno di foto) la cui versione “narrativa”, cioè in sole parole**, è lunga il triplo e costa la metà, cosa già piuttosto significativa. Il primo mostra, e il secondo parla, proprio della mia fiammata. Da una parte immagino che sia normale, che tutte le cose che ci succedono nell'infanzia abbiano un loro posto preciso in quell'immensa scaffalatura che è la memoria di ciascuno; dall'altra mi dico che no, non è così: che quelli che erano bambini nel 2006 quando l'Italia rivinse la coppa del mondo, o lo erano l'estate scorsa, alla vittoria degli europei, non hanno affatto assaporato le mie stesse sensazioni di quarant'anni fa. Ed è un peccato per loro. In altre parole: la parte di me più “conservatrice”, legata alla realtà più che alla fantasia, mi dice che la ragione sta proprio nel fatto che ero bambino, che c'era ancora la bisnonna Maria a prepararmi pane, burro e zucchero per merenda o a chiamarmi non per nome ma dicendo “*Cara la mia stella*”, o che persino la mamma si fermava a guardare le partite alla tv, cosa che non aveva mai – né avrebbe più – fatto. Ma se così fosse anche i bambini del 2006 e del 2021 avrebbero avuto pressappoco le mie stesse possibilità. E invece no, e allora – mi dico – la ragione è diversa.

È proprio che era un altro mondo, ecco quello che mi dico. Un mondo in cui i calciatori non erano “eroi”, né miliardari coperti di tatuaggi, né rockstar circondate da stuoli di modelle adoranti. Lasciate stare che erano ricchi comunque, o che vivevano una vita inimmaginabile per un operaio come mio padre. Erano lo stesso gente più normale, più vicina al mondo che tutti quanti noi abitavamo. Era gente che se segnava un gol alzava le braccia e basta, senza inventarsi chissà quale esultanza da poter mandare un minuto dopo sui social. Era gente che, quando la partita finiva, magari tornava a casa, o in albergo, sul furgone del magazziniere, proprio come fece Zoff quarant'anni fa esatti, dopo la finale di Madrid.

“*Sei un nostalgico*”, dico a me stesso rileggendo ciò che ho appena scritto. Uno che confonde la sua infanzia con l'infanzia degli altri, e cui all'età che ha sembrano belle e buone solo le cose che conosce perché ignora il bello e il bene che abitano in tutte quelle che non sa. “*Può essere*”, mi rispondo; certamente c'è anche molto di tutto questo nel modo in cui rileggo quell'estate di secoli fa in cui avevo solo otto anni. Ma non è tutto qui, e credo di poterlo dire serenamente: è anche che di sicuro si avevano meno strumenti per conoscere il mondo, ma proprio per questo il mondo pareva avere proporzioni più normali e più leggibili. Un calciatore era un calciatore, non “un eroe”, e una gioia era una gioia, non “la felicità”.

La mattina dopo la finale, il 12 luglio, un lunedì, ero col nonno a far legna nel bosco. Non che fossi di grande aiuto ma mi portava con sé. “*Abbiamo vinto i mondiali!*” dissi, “*Hanno vinto loro – rispose – noi non abbiamo vinto niente*”. Ecco, forse era questo: il senso delle cose e delle loro proporzioni. Che lezione, eh?

* Piero Trellini, “[La partita - Le immagini di Italia-Brasile](#)”, Mondadori, Milano, 2022, pp. 224, euro 30,00

* Piero Trellini, “[La partita](#)”, Mondadori, Milano, 2020, pp. 624, euro 14,00